



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

MOZIONE N. 28

PROGETTO DI AMPLIAMENTO DELLA CAVA MORGANELLA SOTTOFALDA FINO A 60 METRI DI PROFONDITÀ IN VIOLAZIONE DELLA LEGGE SULLE CAVE. LA REGIONE SOSPENDE IL DECRETO DI AUTORIZZAZIONE E VERIFICHI LA NATURA DEI MATERIALI PRESENTI NEL FONDO DELLA CAVA.

presentata il 9 febbraio 2021 dai Consiglieri Zanoni, Giacomo Possamai, Camani, Bigon, Zottis, Montanariello, Lorenzoni, Guarda, Ostanel e Baldin

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- il direttore dell'area Tutela e Sviluppo del Territorio, con decreto n. 68 del 31 dicembre 2020, con oggetto "*Progetto generale di riqualificazione ambientale e urbanistica e approfondimento parziale del polo estrattivo denominato "Castagnole-Morganella". Comuni di localizzazione: Paese (TV) e Ponzano Veneto (TV). Procedura V.I.A. e autorizzazione (D. Lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii., art. 24 della L.R. n. 10/1999, L.R. 4/2016). Codice Progetto: 37/16*", ha autorizzato il progetto della Associazione Temporanea di Impresa ATI - Biasuzzi Cave Spa (ora ICG Srl) - Calcestruzzi Spa - Superbeton Spa, che prevede l'approfondimento di escavazione di ghiaia e sabbia della cava Morganella, sita a Ponzano Veneto e Paese (TV), dagli attuali 40 a ben 60 metri di profondità dal piano campagna;
- il progetto prevede la realizzazione di un ampliamento con estrazione di ghiaia e sabbia sottofalda per 261.349 metri quadri, per un ammontare totale di 4.150.000 metri cubi materiale da estrarre;
- la suddetta cava è in funzione da prima del 1975 per l'estrazione della ghiaia, e da prima del 1982 la profondità delle escavazioni ha raggiunto la falda acquifera, permettendo all'acqua di affiorare e creare un lago dalle dimensioni di circa 500.000 metri quadrati. La suddetta falda, peraltro, presenta una direttrice di scorrimento sotterraneo verso l'acquifero multifalde in direzione del comune di Treviso;

- nel 2012 e 2016 l'Alto Trevigiano Servizi, che gestisce il Servizio Idrico Integrato di 52 comuni, per un totale di circa 215.000 utenze, servendo più di 500.000 persone in un bacino territoriale di 1.376 chilometri quadrati, si è dichiarato contrario all'approfondimento dello scavo in falda perché ciò potrebbe mettere a rischio inquinamento l'acqua dei pozzi a valle della cava;
- la Commissione regionale VIA si era espressa favorevolmente al progetto in data 24 aprile 2013 e 25 marzo 2015, con voto a maggioranza. Avevano votato contro ben quattro commissari: il presidente della Commissione VIA, il vicepresidente della Commissione VIA, il dirigente della sezione regionale geologia e georisorse e il sindaco di Ponzano Veneto;
- il Comitato tecnico regionale VIA in data 28 ottobre 2020 ha confermato *“i contenuti, le relative valutazioni, conclusioni e prescrizioni pronunciate con i pareri della Commissione regionale VIA”* dei succitati pareri della Commissione regionale VIA;

CONSIDERATO CHE:

- detto progetto è sottoposto alle disposizioni della legge regionale 44/1982 sulle cave ai sensi dell'articolo 30, comma 1, della legge regionale 13/2018 sulle cave. La legge regionale 13/2018 *“Norme per la disciplina dell'attività di cava”* all'articolo 30 *“Disciplina dei procedimenti amministrativi in corso”* stabilisce infatti che: *“Ai procedimenti amministrativi in materia di coltivazione di cava, in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, continuano ad applicarsi le disposizioni vigenti alla data in cui i procedimenti hanno avuto inizio.”*;
- detto progetto risulta violare palesemente l'articolo 44 della legge regionale 44/1982, laddove alla lettera g) prevede *“nelle zone pianeggianti la profondità massima di cava non può essere superiore a un quarto della dimensione caratteristica dello scavo, definita come il rapporto tra la superficie dello scavo e il suo perimetro.”*;
- detta disposizione vieta l'approfondimento dello scavo sino alla profondità di 60 metri sotto il piano campagna e perciò il progetto in esame risulta violare la legge;
- anche la Commissione tecnica provinciale per l'attività di cava, in data 6 settembre 2017, aveva evidenziato i contenuti dell'articolo 44, lettera g), della legge regionale 44/1982 in relazione al progetto;
- la Direzione geologia e risorse con circolare del 30 maggio 2012, prot. 250494, a firma del direttore Ing. Marco Puiatti, indirizzata all'Unità VIA, ha ribadito che *“il richiesto approfondimento della cava, dagli attuali 40 metri di profondità (già autorizzati) fino a circa 65 metri, non rispetta la disposizione di cui all'articolo 44, comma 1 della legge regionale 44/82”* e che *“l'approfondimento possibile è pari a circa 3,00 metri”*. Detto parere è stato confermato dalla Direzione difesa del suolo dell'area tutela e sviluppo del territorio con circolare del 18 giugno 2018 n. 230323;
- perciò a norma di legge può essere autorizzata al massimo una profondità di scavo di 43 metri sotto il piano campagna;

CONSIDERATO ALTRESÌ CHE:

- nella 29ª Seduta pubblica del Consiglio regionale di sabato 13 febbraio 2016, con deliberazione n. 31 con voti unanimi e palesi, è stato approvato l'ordine del con oggetto: **“ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAL CONSIGLIERE ZANONI RELATIVO A *“STUDIO RICOGNITIVO PER LA MESSA IN SICUREZZA DELLA CAVA MORGANELLA DI PONZANO VENETO E PAESE*”**

(TV)” IN OCCASIONE DELL’ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE RELATIVO A “LEGGE DI STABILITÀ REGIONALE 2016””;

- il testo dell’odg recitava: “*PREMESSO che nei comuni di Ponzano Veneto e Paese insiste una delle più grandi cave di ghiaia in esercizio a falda affiorante, lunga circa un chilometro e larga mezzo chilometro. Questa enorme cava è stata oggetto di una richiesta di autorizzazione all’ampliamento ed approfondimento, oggetto di un inspiegabile “via libera” da parte della Commissione per la Valutazione di Impatto Ambientale. In detta cava la Provincia di Treviso ha effettuato dei rilievi con ecoscandagli in seguito alla quale, tra l’altro, è emersa la presenza sul fondo di materiali non meglio specificati. È perciò opportuno effettuare ulteriori accertamenti mirati, impiegando personale qualificato, al fine di rilevare visivamente (in immersione) e prelevare campioni dei materiali.*”;

- il dispositivo dell’impegno per la Giunta prevedeva che: “*IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE a effettuare, avvalendosi prioritariamente dell’Agenzia regionale per la prevenzione e protezione ambientale del Veneto (ARPAV), ai sensi dell’articolo 3 e 6 della legge regionale 18 ottobre 1996, n. 32, una ricognizione dei materiali depositati sul fondo della “Cava Morganella” ubicata nei Comuni di Ponzano Veneto e Paese, per determinarne la natura e l’eventuale pericolosità, al fine della messa in sicurezza della cava medesima.*”;

- ad oggi non è stato dato seguito al dispositivo e non si conosce ancora la natura dei materiali presenti sul fondo della cava;

- atteso il ricorrere di indicatori di illegittimità del provvedimento assunto e quindi il sussistere dei presupposti per un immediato esercizio di forme di autotutela in via amministrativa anche, ricorrendone le condizioni, ai sensi dell’articolo 21 quater della legge n. 241 del 1990, mediante la sospensione in via cautelare della esecuzione del provvedimento assunto;

impegna la Giunta regionale

1) a effettuare, avvalendosi prioritariamente dell’Agenzia regionale per la prevenzione e protezione ambientale del Veneto (ARPAV), ai sensi degli articoli 3 e 6 della legge regionale 18 ottobre 1996, n. 32, una ricognizione dei materiali depositati sul fondo della “Cava Morganella” ubicata nei Comuni di Ponzano Veneto e Paese, per determinarne la natura e l’eventuale pericolosità, al fine della messa in sicurezza della cava medesima;

2) ad attivarsi, nell’esercizio delle proprie funzioni di vigilanza e controllo sulle strutture, di cui all’articolo 4 della legge regionale n. 54 del 2012, per la sospensione della esecuzione del provvedimento assunto, anche operando ai sensi e per gli effetti di cui all’articolo 23 bis della legge regionale n. 54 del 2012 per la individuazione del soggetto cui attribuire il potere sostitutivo in caso di inerzia.